

INGERENZE narrative



Sento il tuo dolore attraversare il mare



ha rubato il respiro delle nostre vite

Ciao,

Laala Bechetoula scrive: Gaza, e il crollo della morale dell'Architettura Occidentale. Lo scopo di questo testo è quello di stabilire una continuità tra prove, linguaggio, legge e potere. La questione che si porrà alle generazioni future è: «Come ha fatto il sistema internazionale a continuare a fornire armi, protezione diplomatica e legittimità politica mentre le prove si accumulavano in tempo reale?» L'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem già prima che la distruzione di Gaza raggiungesse le sue attuali proporzioni, aveva descritto la struttura di governo come "un regime di supremazia ebraica dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo". Il linguaggio svolge la funzione di preparazione morale alla violenza. Le espressioni variano. La struttura rimane riconoscibile. "A Gaza non ci sono civili innocenti", "Cancellare Gaza", "Pressione umanitaria", "Zone tampone". Utilizzo il termine reprocidio per descrivere la distruzione sistematica del futuro riproduttivo di una popolazione attraverso mezzi diretti e indiretti: il sabotaggio delle infrastrutture per la fertilità, il collasso dell'assistenza sanitaria materna, la grave deprivazione nutrizionale, gli spostamenti forzati in condizioni incompatibili con il parto e la distruzione del materiale riproduttivo conservato. La distruzione si è estesa ben oltre la generazione attuale. Gli Stati Uniti sono rimasti il principale sostenitore militare di Israele. Le ripetute risoluzioni per il cessate il fuoco presentate al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno incontrato il veto degli Stati Uniti. I governi europei hanno adottato una posizione parallela: espressioni di preoccupazione unite a una continua cooperazione strategica e a diversi livelli di sostegno militare o industriale. L'impunità è diventata un'infrastruttura visibile. Che ne è del diritto internazionale quando la sua applicazione dipende principalmente dall'allineamento geopolitico? Che ne è della morale democratica quando la morte di massa rimane tollerabile? Queste domande ora si estendono ben oltre il Medio Oriente. Riguardano la credibilità del sistema internazionale stesso. Gli storici del futuro si chiederanno: Come ha fatto il sistema internazionale a continuare a funzionare normalmente mentre la distruzione rimaneva costantemente visibile? Come ha fatto la legalità a diventare condizionata? Gli archivi alla fine si aprono. Le fosse comuni alla fine parlano. Gli scomparsi alla fine ritornano attraverso testimonianze, ricordi e documentazione.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/moral.pdf>

Il Prof. Michel Chossudovsky scrive: il compianto professor Francis Boyle scrisse che il concetto di "crimini contro l'umanità" deriva da ciò che Hitler e i nazisti fecero al popolo ebraico. Ed è proprio per questo che la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite ha stabilito che Israele sta attualmente infliggendo crimini contro l'umanità al popolo palestinese. Esattamente quello che Hitler e i nazisti fecero agli ebrei. La Repubblica del Sudafrica, richiamandosi all'articolo II della Convenzione sul genocidio, ha affermato

che i crimini commessi dallo Stato di Israele «hanno carattere genocida in quanto mirano a provocare la distruzione di una parte sostanziale del gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese ... ». Chi sono i responsabili del genocidio?”. La risposta a questa domanda è trattata negli articoli III e IV della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. Non è solo Israele a perpetrare il genocidio. I governi occidentali che hanno formalmente appoggiato Israele, fornendo sostegno finanziario e aiuti militari sono complici di Israele in questa criminale impresa.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/arrest.pdf>

Saura Plesio scrive: E' forse normale che ci siano fronti di guerra proibiti alla stampa, come è avvenuto per Gaza? Se c'è una cosa che i governi occidentali, sembrano voler evitare con ogni mezzo è uno scontro diretto con Israele. Anche quando l'evidenza dei fatti renderebbe legittime domande scomode, la reazione ufficiale resta cauta, sfumata, o del tutto silente. Negli ultimi venti anni, Israele è diventato la “cassaforte informatica” dell'Occidente: è nei software israeliani che si archiviano e si proteggono alcune delle informazioni più sensibili di governi, ministeri, forze dell'ordine e servizi segreti europei. È dal reparto di élite del Mossad per la cyber-intelligence della guerra digitale, che provengono molto spesso fondatori e dirigenti di decine di startup e colossi dell'hi-tech che sviluppano strumenti di sorveglianza. Se volessero, gli israeliani avrebbero la mappa completa delle vulnerabilità digitali dell'intero continente europeo. Non è detto che lo vogliano, ma è tecnicamente possibile. E questo basta e avanza per tenere tutti i governi occidentali in silenzio. Se questi strumenti vengono da un ecosistema che ha fatto della fusione tra sicurezza, guerra, intelligence e mercato una strategia nazionale, allora il problema non è solo tecnologico. Diventa un problema di democrazia, di controllo pubblico e di autonomia della giurisdizione.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/nessie.pdf>

Alexander Azadgan scrive: I Rothschild sono parte dei più ossessivo compulsivi “architetti del controllo”. In ogni caso, qui citiamo alcuni dei fatti che dimostrano l'ampio raggio d'azione della famiglia Rothschild: I Rothschild possiedono la Reuters e la (AP) Associated Press. I Rothschild hanno anche una quota di controllo nella Royal Dutch Oil Company, nella cosiddetta “Banca d'Inghilterra”, nella London Bullion Market Association, nella Federal Reserve (la Banca Centrale degli Stati Uniti), nella Banca Centrale Europea (BCE), nel Fondo Monetario Internazionale, nella Banca Mondiale e nella Banca dei regolamenti internazionali. I Rothschild possiedono anche il mercato di scambio dell'oro di Londra (Gold Exchange) che fissa il prezzo dell'oro ogni giorno! Si stima che i Rothschild possiedano più della metà della ricchezza di tutto il pianeta. Mayer Amschel Rothschild, il capostipite della famiglia vissuto tra la metà del 18° e l'inizio 19° secolo, è considerato come il “padre fondatore della finanza internazionale”! Essi accettano prestiti massicci, che non potranno mai essere rimborsati e dunque

riducono quei Paesi ad una forma di “schiavitù del debito” gestita dalle banche dei Rothschild stessi. Se un leader si rifiuta di accettare un prestito viene spesso estromesso dal potere o assassinato. E se questi metodi non funzionano, possono seguire delle invasioni. Eccetera.

<https://ingerenzenarrative.info/millennio/capitoli/rothshild/rothschild.pdf>

Al Jazeera intervista l'ex procuratrice capo della Corte Penale Internazionale, Fatou Bensouda. Secondo quanto raccontato dalla Procuratrice, l'allora capo del Mossad, Yossi Cohen la incontrò due volte, a Monaco di Baviera e in un hotel di New York durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, chiedendole esplicitamente di interrompere l'indagine, in quello che lei ha definito un tentativo diretto di interferire con il suo lavoro. Le pressioni aumentarono fino a includere minacce indirette ai familiari: il marito della procuratrice fu seguito e vennero raccolte informazioni personali per cercare di condizionarla. L'ex procuratrice ha parlato di minacce dirette non solo alla sua persona, ma anche a stretti collaboratori professionali. Secondo la sua ricostruzione, le sanzioni statunitensi facevano parte di una strategia più ampia per ostacolare le indagini della Corte, in particolare quelle su Israele e Palestina e sull'Afghanistan. Le misure adottate dall'amministrazione Trump nel 2020 sono state da lei interpretate come una delle forme di pressione esterna più simboliche contro la Corte. L'ex procuratrice ha espresso amarezza per la mancanza di sostegno ricevuta dagli Stati membri della CPI, che secondo lei non l'hanno sufficientemente protetta dalle pressioni politiche. Secondo Bensouda, la CPI rischia di essere percepita come una corte selettiva, con accuse di doppio standard. Si è chiesta apertamente se il premier d'Israele potrà mai essere realmente portato davanti alla Corte. «La giustizia internazionale non può sopravvivere se applicata in modo selettivo», ha affermato.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/svela.pdf>

Francesco Piccioni scrive: L'American Israel Public Affairs Committee è considerato il “gruppo di pressione” (lobby, in inglese) più potente a Washington, visto che in pratica finanzia oltre i due terzi del Congresso in modo bipartisan, assicurando così una maggioranza stabile e ultrasolida agli interessi di Israele. E' di per sé evidente che ogni congressista eletto grazie a questo supporto debba poi concedere qualcosa in cambio, e che dunque qualsiasi decisione in contrasto con gli interessi di Israele – a maggior ragione sulle questioni militari – abbia zero possibilità di diventare legge o decisione operativa.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/aipac3.pdf>

Philip Giraldi scrive: il crescente potere della lobby israeliana negli Stati Uniti, fa sì che Israele sia di gran lunga il principale destinatario degli aiuti militari esteri statunitensi. Quindi, ciò che era visto come una forma di garanzia di sicurezza per Israele è ora diventato un mostro che utilizza il

sostegno fornito per scatenare guerre contro i suoi vicini, tra cui, più recentemente, il Libano, la Siria e l'Iran. E il primo ministro Benjamin Netanyahu è diventato il partner dominante in questo rapporto, anche per quanto riguarda il processo decisionale su guerra e pace. Coloro che pensano che Israele abbia troppo potere hanno ragione, poiché è abbastanza forte da mettere a tacere la libertà di parola garantita dal Primo Emendamento, sia sopprimendo che addirittura criminalizzando ciò che considera una critica nei propri confronti. Il Congresso sta valutando l'approvazione di una legge che tratterebbe, per la prima volta nella storia americana, il servizio in un esercito straniero, sia legalmente che nella pratica, come equivalente al servizio nelle forze armate statunitensi — purché quell'esercito straniero sia israeliano. Se le modifiche entreranno in vigore, il risultato sarà quello di ridurre in modo considerevole e unico il divario tra Israele e gli Stati Uniti, ma con vantaggi che vanno in una sola direzione, ovvero a servire gli interessi israeliani, mentre il contribuente statunitense ne paga il conto! Dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti esce una legge intitolata "Iniziativa di cooperazione tecnologica per la difesa tra Stati Uniti e Israele". Essa crea il quadro per "ricerca e sviluppo bilaterale, coproduzione di armi, joint venture, accordi di licenza e apparentemente ogni forma di cooperazione del complesso militare-industriale statunitense-israeliano. L'attuazione dello accordo contribuirà probabilmente a legare in modo irreversibile l'esercito statunitense a quello israeliano. Aumentando notevolmente l'influenza israeliana sugli Stati Uniti oltre a quella che già esercita attraverso la lobby israeliana e il suo dominio sui media mainstream. Ben Freeman del Quincy Institute osserva come «Il cambiamento eliminerà i meccanismi di controllo politico e diplomatico che rendono il rapporto pubblicamente responsabile, il risultato sarà un rapporto di difesa allo stesso tempo più profondo e meno trasparente. E tutto questo avviene in un momento in cui l'esercito israeliano ha ripetutamente utilizzato armi statunitensi in attacchi che hanno violato le leggi umanitarie internazionali a Gaza, e mentre Israele ha ripetutamente violato i cessate il fuoco nelle sue guerre in corso.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/folia3.pdf>



Infine vi consiglio di ascoltare il nuovo video di Roger Waters, anche se l'avete già fatto.

Saluti Maaurizio